

Rischio idrogeologico per 45 scuole e 6 ospedali

Lo studio **Ance-Legambiente**: 40mila i mantovani che vivono in zone critiche
E Coghi attacca: «In **Lombardia** pronti 217 milioni, ma i lavori non partono»

Oltre quarantamila cittadini mantovani abitano in zone ad elevata criticità idrogeologica. In particolare, nei 42 Comuni coinvolti, risultano essere in questa condizione 16.919 famiglie e 18.656 abitazioni. Di più: il rischio va a toccare anche immobili come scuole e ospedali. Gli edifici scolastici sono infatti 45, con 784 addetti interessati, gli ospedali 6, con 459 addetti. Per non dire delle industrie, che sono 419 con 5.004 addetti. Numeri che danno l'idea di un problema enorme, presentato ieri a Milano in tutta la sua gravità nel corso del focus **Lombardia** del rapporto 2013 sullo stato del rischio del territorio italiano, curato da **Ance Lombardia** (l'associazione dei costruttori edili legata a Confindustria), Legambiente **Lombardia**, Consulta regionale degli architetti, Ordine dei geologi lombardi e curato da Cresme ricerche.

A livello regionale, gli abitanti a rischio sono circa 580.000

(il 6% della popolazione). Dai dati emerge che è il 9% della superficie regionale a essere a rischio e in queste aree si trovano 99.000 edifici residenziali, 623 scuole, 50 ospedali e oltre 5.000 industrie.

Numeri che sono cresciuti dal 2001 a oggi: in provincia di Mantova, infatti, le abitazioni a rischio sono aumentate del 20 per cento, e gli edifici del 6,7 per cento.

Va detto che, almeno negli ultimi sei anni, i rischi in questione, nel Mantovano, non si sono per fortuna concretizzati: dei 125 eventi di dissesto idrogeologico rilevati dal 2009 ad oggi, e che hanno coinvolto 106 Comuni, con 633 sfollati e due vittime, nessuno si è verificato nella nostra provincia.

Il rapporto - presentato dal direttore di Cresme ricerche, Lorenzo Bellicini - ha descritto anche il quadro del rischio sismico significativo in **Lombardia**, che interessa soprattutto le province orientali, per un 3,5% del territorio totale. Nes-

sun Comune mantovano è tra i 41 considerati a rischio medio, mentre sono 21 quelli a rischio basso e 49 quelli a rischio trascurabile.

La popolazione esposta al pericolo di terremoto è di 172.773 abitanti che vivono in 38.885 edifici residenziali e in queste aree si trovano 14.166 attività economiche con 47.199 addetti e tra queste vi sono 180 scuole e 16 ospedali.

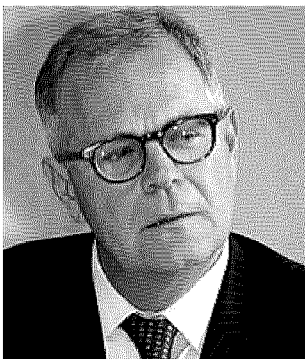
Un commento allarmato è giunto dal coordinatore del Centro studi **Ance Lombardia**, il mantovano Gianluigi Coghi: «Il quadro che è stato dipinto riguardo al rischio idrogeologico in **Lombardia** è molto preoccupante - ha sottolineato l'imprenditore - e i rappresentanti di architetti, geologi e ambientalisti hanno rincarato la dose. Ebbene, dalle nostre analisi risulta una riduzione sostanziale delle risorse destinate alla politica ordinaria di manutenzione del territorio e prevenzione del rischio per passare ad un intervento straordinaria-

rio che, tuttavia, presenta alcune criticità. Regione e ministero hanno siglato l'accordo per la programmazione, il finanziamento e l'attuazione degli interventi. Ma circa il 78% di questi interventi non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. I soldi, 217 milioni, ci sono, in buona parte, 169 milioni, sono già stanziati: ora vanno spesi rapidamente».

Coghi, inoltre, chiede l'esclusione degli investimenti per la prevenzione dal patto di stabilità interno degli enti territoriali. «Il patto - ha evidenziato il costruttore - blocca circa un miliardo di euro in **Lombardia**. Le regole fissate da Bruxelles per il patto di stabilità vengono declinate in maniera molto opinabile in Italia. Poi bisogna rafforzare la regia centrale per il monitoraggio dell'attuazione; definire tempi rapidi e certi per l'utilizzo delle risorse; assicurare gare trasparenti e veloci; ricostituire il tessuto imprenditoriale specializzato».

(l.g.)

Il muro anti veleni: i costruttori temono per gli equilibri idraulici



Gianluigi Coghi (nella foto), spiega con l'importante lavoro di prevenzione svolto sul territorio mantovano a livello di gestione delle acque - dai consorzi di bonifica alle opere idrauliche - il fatto che nella nostra provincia non si siano verificati, negli anni recenti, dissesti idrogeologici. Non manca, tuttavia, qualche elemento di preoccupazione dei costruttori mantovani in prospettiva futura, con riferimento, in particolare, al

capoluogo. Nel mirino, infatti, c'è il previsto intervento legato alla bonifica del sito di interesse nazionale che riguarda il polo chimico e i laghi: un muro di cemento armato che si conficcherà nel terreno per venti metri di profondità, su un fronte di 1.200 metri. La domanda che si pongono i costruttori riguarda i possibili mutamenti che riguarderanno le acque di falda: dove andranno? E creeranno problemi? Domande per le quali sperano in risposte chiare.



Un'abitazione raggiunta dalle acque del Po in piena

